



il Portico Kalaritana

Inserito di **Avenire**

Festa del Seminario: appuntamento per l'8 dicembre

a pagina 2

I 70 anni di vita della parrocchia di San Giuseppe

a pagina 3

"Uniti nel dono" A San Paolo laici corresponsabili

a pagina 4

Diànoia

«La vita è un miracolo da non dare per scontato»

Ogni giorno ci arrivano notizie di violenza, omicidi e disprezzo per la vita. A volte sembra che persino i legami più intimi, quelli di fiducia e affetto, siano compromessi da questo avvelenamento. Ma, come cristiani e come uomini, non dobbiamo smettere di cercare segni di speranza. Il Giubileo ci invita a farlo: la speranza si fonda su qualcosa di presente, su ciò che accade oggi e che possiamo scoprire. Un segno in tal senso l'ho trovato nella storia di Deborah Vanini. Lei, giovane e non credente, ha rinunciato alle cure per un tumore al quarto stadio, pur di far nascere la sua bambina. «Dal sogno alla disperazione in venticinque secondi» - ha scritto sui social. Ma in quel buio ha scelto credendo nella vita. «Ogni mese, giorno, ora, sono un dono prezioso» - ha testimoniato dopo la nascita, che per lei è stata un miracolo. La fragilità di quel momento le ha fatto scoprire che la vita non è buia, ma un dono da non dare per scontato. Deborah ci insegna che il senso della vita è donarsi per amore, per qualcosa di più grande. Preghiamo per lei, per la sua bambina e per il suo compagno, affinché Deborah possa continuare, negli occhi di Dio, a guardare per sempre sua figlia e custodirla con infinito amore.

Giuseppe Baturi



Nella basilica di Bonaria la celebrazione eucaristica, presieduta dall'arcivescovo Baturi, con l'ordinazione sacerdotale dei tre giovani Vocazioni maturate nelle comunità parrocchiali

DI ROBERTO COMPARETTI

Grande festa ieri per la diocesi. Dopo la notizia della nomina di don Mario Farci a vescovo di Iglesias, in serata tre giovani sono entrati a far parte del clero diocesano.

Andrea Pelgrefi, Matteo Mocchi e Claudio Pireddu hanno detto il loro «Sì» a Dio, consacrando la loro vita al ministero sacerdotale.

Per i tre esperienze di vita differenti. Per Don Andrea, 40 anni, il sacerdozio è un'opportunità per vivere «come uomo in mezzo alla gente», mentre don Matteo, 34 anni, ricorda come, nel percorso formativo al sacerdozio, sia stato fondamentale il sostegno della famiglia e della comunità. Don Claudio, il più giovane dei tre, 27 anni, evidenzia invece l'importanza delle Gmg nel cammino vocazionale. Tre storie intrecciate nel corso della Messa, in una affollata basilica di Bonaria, dove monsignor Baturi ha presieduto l'Eucaristia, celebrata da numerosi sacerdoti e religiosi.

La chiamata da parte di monsignor Baturi e la risposta di ciascuno, sono risonate nella Basilica prima dell'omelia dell'Arcivescovo.

Nella sua riflessione Baturi ha invitato i novelli sacerdoti e il nuovo vescovo di Iglesias, monsignor Farci, presente alla celebrazione, a «farsi vicino al cuore degli uomini». «Benedetto XVI, in occasione della conclusione dell'anno sacerdotale 2009/2010 - ha ricordato Baturi - affermava: "Dio si serve di un povero uomo al fine di essere, attraverso lui, presente per gli uomini e di agire in loro favore. Questa audacia di Dio, che ad esseri umani affida se stesso; che, pur conoscendo le nostre debolezze, ritiene degli uomini capaci di agire e di essere presenti in vece sua - questa audacia di Dio è la cosa veramente grande che si nasconde nella parola "sacerdozio"». «Carissimi fratelli e figli - ha auspicato l'Arcivescovo - questa audacia merita la devozione del nostro stupore



La celebrazione a Bonaria (Foto C. Porcu)

Siamo chiamati a servire l'Uomo

re e anche del nostro timore, mai (sarebbe un gravissimo peccato) la violenza di una nostra pretesa o la presunzione di un potere». L'Arcivescovo ha anche indicato la strada. «La nostra vita, caro fratello vescovo e cari figli - ha sottolineato Baturi - deve consumarsi come una candela per far vedere al mondo la presenza di Cristo. A ogni passo della nostra vicenda, cari amici, fratelli e figli, e soprattutto in quelli più importanti, si rinnova la nostra adorazione a Cristo Gesù, alla testimonianza del quale prestiamo la nostra fede: "Io sono l'Alfa e l'Omèga, Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente!" (Ap 1,8)». «E questa origine, è questo compimento - ha proseguito - che riscatta il cosmo e la storia dal destino della morte e consente a noi di sperare la vita eterna, la felicità piena». Ha poi aggiunto: «Perpetuare l'opera di Cristo! È la missione anche dei presbiteri, secondo il medesimo Concilio: "Cristo, per continuare a real-

izzare incessantemente questa stessa volontà del Padre nel mondo per mezzo della Chiesa, opera attraverso i suoi ministri" (PO 14)». «Attraverso le parole e i gesti e la nostra stessa esistenza di ministri, pur dentro il dolore dei nostri limiti e condizionamenti umani, - ha detto ancora - Cristo continua a operare, e non si stanca di incontrare gli uomini per perdonarli, per correggerli, per insegnare, per amarli e guidarli alla vita e alla verità. Cristo allora, cari giovani, è il principio di unità di ogni vostra azione e pensiero». All'omelia sono seguiti i riti dell'ordinazione con l'impegno degli eletti, il canto delle Litanie dei Santi, l'imposizione delle mani e la preghiera di ordinazione, la vestizione degli abiti sacerdotali, l'unzione crismale, la consegna del pane e del vino e l'abbraccio di pace, dopo il quale è poi proseguita la celebrazione, alla cui conclusione un lungo applauso ha accompagnato i celebranti in sacrestia.

I nostri seminaristi

I seminaristi della nostra diocesi sono attualmente 16. Il più giovane, Cristian Mascia, (S. Barbara in Sinnai), risiede nella comunità del seminario vescovile di Ozieri e frequenta il liceo classico. Sono inseriti nella tappa discepolare: Alberto Caocci, (S. Francesco in Cagliari), Giacomo Pisano, (S. Eusebio in Cagliari), Michele Fannunza, (Settimo S. Pietro), Paolo Vacca, (Nurri) e Tore Caria, (S. Eusebio in Cagliari). Nella tappa configuratrice: Alessio Pilloni, (S. Ignazio da Laconi in Serramanna), Francesco Cara, (N. S. delle Grazie in Sestu) e Nicolas Arba, (S. Vito Martire in S. Vito). Nella tappa di sintesi vocazionale: Giovanni Maria Carboni, (S. Leonardo in Serramanna), licenziando in teologia dogmatica, Enrico Muscas, (Seuni), in servizio presso la parrocchia S. Giuseppe a Pirri e Leonardo Piras, (S. Ambrogio in Monserrato), in servizio presso la parrocchia Madonna della Strada a Cagliari. Alle soglie della tappa ministeriale: Samuele Mulliri, (S. Elena in Quartu S.E.), Lorenzo Vacca, di Sanluri, in servizio presso la parrocchia di S. Pio X in Cagliari e Davide Ambu, di Capoterra, alunno del Collegio Capranica e licenziando in teologia dogmatica. A Roma, la nostra diocesi è rappresentata anche da Cristiano Pani, di Uta, al terzo anno quale alunno del Pontificio Seminario Romano Maggiore.

Leonardo Piras

LA TESTIMONIANZA

Il legame con Beatrice Loi non si è spezzato

Pubbllichiamo la testimonianza di don Davide Meloni, docente di Religione all'Istituto «Alberti» di Cagliari, scuola frequentata dalla giovanissima Beatrice Loi, la studentessa morta in un incidente stradale nei pressi del plesso scolastico.

Sabato 22 novembre, ore 10 e 15. Come ogni settimana mi appresto ad entrare al liceo «Alberti» di Cagliari, dove insegno Religione.

Prima di attraversare il semaforo, aprendo la chat che abbiamo in comune con i colleghi leggo che una ragazza di 4^A, Beatrice, è stata investita quasi davanti a scuola. Non la conosco ma ovviamente la notizia mi riempie di sgomento. Dai messaggi capisco che la situazione è seria.

Subito il mio ricordo va a un episodio risalente agli anni Novanta, quando ero studente nella stessa scuola. Una nostra compagna era stata investita sulle strisce pedonali, proprio davanti all'istituto. Le conseguenze erano state gravi ma era sopravvissuta. Solo dopo quel fatto era stato installato un semaforo a chiamata di fronte all'ingresso principale della scuola.

Comincio a sperare che anche Beatrice possa non riportare conseguenze gravi. Entrando a scuola il clima è surreale. Un grande silenzio nei corridoi e nelle classi, volti sconvolti, colleghi con le lacrime agli occhi. Un amico insegnante mi dice che la situazione sembra essere disperata.

A parte i compagni di classe di Beatrice che sono andati all'ospedale dove è stata portata la ragazza, gli studenti rimangono a scuola ma le lezioni di fatto vengono sospese, pur senza nessuna indicazione ufficiale.

Si sa che la situazione è gravissima ma le notizie che arrivano informalmente permettono di aggrapparsi alla speranza che Beatrice possa farcela. L'epilogo, purtroppo, lo conosciamo.

All'immensa tristezza di questi giorni, si accompagna la consapevolezza che probabilmente la tragedia si sarebbe potuta evitare se fossero stati presi quegli accorgimenti che come comunità scolastica chiediamo da anni.

L'assemblea degli studenti prevista per lunedì 24 viene annullata. Al suo posto gli studenti, e in particolare i compagni di classe, propongono di ritrovarsi nel piazzale della scuola per salutare Beatrice. Partecipano centinaia di ragazzi, il dirigente scolastico, tantissimi insegnanti. In un clima di grande silenzio e compostezza vengono portati striscioni, fiori, palloncini.

Alcuni compagni di classe prendono la parola per dire quello che tutti abbiamo nel cuore: la consapevolezza di un vuoto incalcolabile ma anche la certezza di un legame che neanche la morte può spezzare.

Davide Meloni

Monsignor Mario Farci nuovo vescovo di Iglesias

Il sacerdote, classe 1967, è preside della Pontificia Facoltà teologica e cappellano della Casa di cura Sant'Anna

Monsignor Mario Farci è stato nominato vescovo di Iglesias. L'annuncio ieri mattina nell'Aula magna del Seminario da parte dell'arcivescovo, Baturi. Monsignor Farci, classe 1967, è nato a Quartu Sant'Elena, ordinato presbitero il 7 dicembre 1991 nella parrocchia della sua città, è preside della Pontificia Facoltà teologica della Sardegna dal 2022, primo sacerdote diocesano e primo

sardo ad avere l'incarico. Attualmente è cappellano in una casa di cura della città ed è stato direttore dell'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo e di quello per il Diaconato Permanente e dei Ministeri Istituiti.

Ha partecipato all'attività dell'Associazione Teologica Italiana (ATI) dal 2002, di cui è membro del Consiglio Direttivo dal 2019, e all'Associazione Italiana Docenti di Ecumenismo (AIDECu), di cui è membro fondatore dal 2014. «Una nomina inaspettata - ha dichiarato - giunta improvvisamente. Potete facilmente immaginare il guazzabuglio di sentimenti, di pensieri che sono presenti ora nel mio cuore. Mi affido totalmente a Dio cercando di far sì che attraverso la mia persona si realizzi la

sua volontà».

Alla diocesi sulcitana il neo vescovo indirizza così il suo saluto. «Vado con il sentimento di colui che si mette a servizio di una Chiesa... in quella diocesi che nel medioevo era chiamata Iglesias, cioè villa di chiesa, e vorrei contribuire a far sì che questa Chiesa sia davvero una bella villa, non certo lussuosa, ma una casa dalle relazioni calde, familiari, una bella famiglia».

Quella che attende monsignor Farci è una realtà dove le problematiche socio-economiche sono decisamente scottanti.

Lo ha ricordato a margine dell'annuncio parlando con i giornalisti. « Il mio primo pensiero è stato per la Portovesme srl, così come per i giovani e per

tutti i fedeli: cercherò di essere partecipe alle difficoltà di e alle gioie di tutti».

Non è la prima volta che un sacerdote di Cagliari è destinato come vescovo a Iglesias.

Nel recente passato monsignor Giovanni Cogoni dal 1970 al 1992 e monsignor Tarcisio Pillolla dal 1999-2007.

Un legame profondo tra le due Chiese, che trova un ulteriore elemento di unità con la nomina di monsignor Mario Farci.

Da due anni la diocesi igliesente è sotto la guida del cardinale Arigo Miglio, amministratore apostolico, che nel dare l'annuncio ha ricordato monsignor Cogoni, «mio predecessore come vescovo di Iglesias», ha detto. «Un bel ricordo affettuoso, di una figura pa-

Monsignor Mario Farci



terna, che ha accompagnato davvero con saggezza il cammino di questa diocesi». Per Monsignor Baturi «in questi momenti dobbiamo saper elevare lo sguardo per riconoscere le orme del risorto dentro la nostra storia». «Don Mario - ha sottolineato - lo abbiamo conosciuto co-

si, lo abbiamo apprezzato, gli auguriamo ogni fecondità». La data della consacrazione episcopale e della presa di possesso della diocesi non è stata ancora resa nota, probabilmente sarà tra il mese di febbraio e quello di marzo.

(R.C.)

Don Alberto, molto più di un sacerdote

Oggi nella parrocchia di Santo Stefano a Quartu la Messa in ricordo del giovane sacerdote, a tre anni dalla morte

Ci sono incontri che lasciano un segno profondo, momenti che trasformano la vita e la pongono al servizio di qualcosa di più grande. Per molti ragazzi, quell'incontro si è incarnato nella figura di don Alberto Pistolesi. Con il suo sorriso contagioso e un'energia fuori dal comune, don Alberto è stato molto più di un sacerdote: un amico, una guida, un costruttore instancabile di ponti tra fede e quotidianità. Era l'estate del 2006 quando don Alberto, appena 27enne, si presentò all'oratorio del Santissimo

Crocifisso a Cagliari, accompagnato dall'allora arcivescovo, Giuseppe Mani. Ricordo ancora il suo invito semplice e inaspettato per noi ragazzi: un panino e una birra in un pub. Un atto che, nella sua leggerezza, inaugurava una relazione autentica. Da quell'istante, cominciò tutto. Don Alberto credeva nel potere delle relazioni: ogni attività - dai bivacchi invernali a Monte Genis alle estati a Cala Sinzias, dalle domeniche in oratorio ai grandi progetti comunitari - diventava un'occasione per costruire legami, imparare e crescere insieme. Nel 2008, un simbolo segnò una svolta decisiva: don Alberto distribuì delle felpe blu con il logo dell'oratorio, un gesto che sancì un senso di appartenenza e responsabilità condivisa. Le felpe divennero l'emblema di una comunità viva e impegnata. In poco tempo, l'oratorio passò dall'essere un luogo qua-

si dimenticato a un centro vibrante di idee. Le feste e i momenti di condivisione, organizzati dagli animatori con il suo trascinante supporto, coinvolgevano l'intera comunità, riaccendendo il senso di partecipazione. Giovane e innovativo, seppe conquistare il cuore della gente. Don Alberto era un sognatore, ma anche molto concreto. Sapeva valorizzare le differenze, trasformandole in ricchezze. La sua capacità di leggere nei cuori e di vedere in ogni giovane un potenziale inespresso lo rendeva unico. Anche dopo il suo trasferimento a Senorbì nel 2010, il legame non si spezzò: telefonate, visite e nuovi progetti continuarono a intrecciarsi. La distanza geografica non intaccò la profondità dell'amicizia. Nel 2012, quando venne nominato direttore della Pastorale giovanile diocesana, mi coinvolse in un'altra avventura entusiasmante. Furono anni inten-

si, pieni di sfide e soddisfazioni: giornate diocesane, campi per animatori, Cre Grest. Ogni esperienza era un tassello di crescita personale e collettiva, un'occasione per trasmettere valori profondi alle nuove generazioni. La capacità di adattarsi alle situazioni, riempire di significato ogni momento e l'allegria erano il suo peculiare approccio. Non importava quanto fossero grandi le difficoltà: don Alberto trovava il modo per trasformarle in opportunità. Aveva il dono straordinario di esserci, sempre, per tutti. In parrocchia, in oratorio o a scuola, il suo animo restava lo stesso: premuroso, accogliente, capace di rendere ogni incontro speciale. Ricordo con gratitudine quando, in un periodo complesso della mia vita, mi regalò il libro *Oscar e la dama in rosa*. Quel piccolo gesto, carico di significato, mi insegnò a guardare la vita con pazienza, ironia e per-



Don Alberto Pistolesi

severanza. Oggi nella parrocchia di Santo Stefano a Quartu si terrà una Messa a tre anni dalla sua morte, perché il ricordo di don Alberto abita ancora in coloro che hanno avuto il privilegio di conoscerlo. Le sue parole più care: «Non puoi dare agli altri ciò che tu non hai per primo» e «chi non si ferma, si ferma», continuano a ispirare le nostre esistenze. La sua eredità ci spinge a restituire, nel nostro piccolo, quanto abbiamo ricevuto, con la speranza che, al termine del viaggio terreno, si possa incontrarlo di nuovo e sentirgli dire che ne è valsa la pena vivere seguendo il Vangelo, nel suo esempio.

Andrea Marcello

La vigilia dell'Immacolata nella cappella la preghiera comunitaria
Domenica ciascuno dei giovani celebrerà la festa dove presta attività pastorale

Seminaristi e preti figli prediletti di Maria

L'8 dicembre si celebra la Giornata del Seminario

DI ROBERTO GHIANI *

L'8 dicembre, solennità dell'Immacolata, ricorre la Giornata del Seminario. È un'occasione propizia per ricordare, nelle nostre comunità, il grande dono del sacerdozio ministeriale, che è strettamente legato alla Madonna. Diceva papa Benedetto XVI che «il peculiare rapporto di maternità esistente tra Maria e i presbiteri costituisce la fonte primaria, il motivo fondamentale della predilezione che nutre per ciascuno di loro. Maria li predilige infatti per due ragioni: perché sono più simili a Gesù, amore supremo del suo cuore, e perché anch'essi, come Lei, sono impegnati nella missione di proclamare, testimoniare e dare Cristo al mondo. Per la propria identificazione e conformazione sacramentale a Gesù, Figlio di Dio e Figlio di Maria, ogni sacerdote può e deve sentirsi veramente figlio prediletto di questa altissima ed umilissima Madre» (Udienza generale, 12 agosto 2009). Mi piace pensare che anche i nostri seminaristi sono annoverati tra questi «figli prediletti»: dono della comunità cristiana, dono per le comunità cristiane. È bene ricordare che ogni fedele è chiamato, in qualche modo, a prendersi cura dei seminaristi; lo può fare attraverso la preghiera e anche con la propria offerta, spirituale e materiale. La Giornata del Seminario ci ricorda di intensificare anche la preghiera per le vocazioni sacerdotali, affinché il Signore continui a chiamare, e chi è



Una celebrazione nella cappella del Seminario

INIZIATIVE

Premio «Pregheus impari»

Sabato 7 dicembre premiazione dei vincitori della 1ª edizione del Premio di poesia e prosa religiosa in lingua sarda «Pregheus impari!». L'arcivescovo, Giuseppe Baturi, presiederà la cerimonia di consegna dei riconoscimenti in programma dalle ore 10 nella sala «Benedetto XVI» del Seminario arcivescovile. «Il concorso, organizzato dalla parrocchia S. Vittoria di Seuni, - dice l'assistente spirituale della comunità cristiana residente nella piccola frazione di Selegas, Gianfranco Zuncheddu - è nato per registrare le espressioni più vere e attuali del senso religioso della gente sarda, che continua a pregare, individualmente e in gruppo, in limba. È un patrimonio culturale e religioso che non deve essere disperso». (M.G.)

chiamato sia aiutato a dire esistenzialmente il suo «Eccomi». In questi giorni la comunità del Seminario arcivescovile vive la gioia di dell'ordinazione di tre nuovi presbiteri: ieri nella Basilica di Bonaria, don Matteo Mocchi (Decimoputzu), don Andrea Pelgrefi (Cagliari, S. Eusebio) e don Claudio Pireddu (Sinnai, S. Isidoro) hanno ricevuto l'ordinazione sacerdotale. Sabato 21 dicembre, invece, saranno ordinati diaconi Davide Ambu (Capoterra), Samuele Mulliri (Quartu S. Elena, S. Elena) e Lorenzo Vacca (Sanluri). Altri dieci seminaristi proseguono il loro cammino di formazione in diocesi e uno di loro a Roma.

La comunità dei seminaristi vivrà un momento comunitario di preghiera la sera del 7 dicembre, con la celebrazione della Novena dell'Immacolata nel Seminario arcivescovile. Seguirà un sobrio momento di festa. L'8 dicembre, invece, ciascuno vivrà la giornata del Seminario nei rispettivi luoghi di esperienza pastorale: è quanto mai opportuno, proprio in questo giorno, che i ragazzi diano testimonianza della loro chiamata e facciano conoscere sempre più, nelle parrocchie e nelle altre realtà pastorali, il nostro Seminario.

* rettore del Seminario e direttore dell'Ufficio per la Pastorale vocazionale

DISABILITÀ

Un martedì di festa e di inclusione

«Chiedimi se sono felice». È il tema scelto dall'Ufficio diocesano per l'inclusione delle persone con disabilità che martedì, dalle 16.30 nell'Aula magna del Seminario in via monsignor Cogoni a Cagliari, ospita quanti desiderano partecipare al primo incontro diocesano di festa e confronto, organizzato in concomitanza con la Giornata internazionale delle persone con disabilità. Obiettivo dell'incontro è quello di promuovere l'inclusione e valorizzare le capacità di tutte le persone, indipendentemente dalle loro abilità. «Dopo l'incontro dello scorso 25 ottobre - afferma don Vittorio Quaranta, responsabile dell'Ufficio - nel quale abbiamo iniziato a incontrare i responsabili di alcune delle realtà presenti in diocesi, ora facciamo incontrare i ragazzi, i giovani, gli adulti e le famiglie coinvolte in questa esperienza, perché insieme è possibile riflettere bene, immaginare e anche sognare. Non in modo utopico ma avendo ben in mente quale sia il desiderio che, come comunità di fedeli, vogliamo realizzare».



Don Quaranta

La serata di martedì sarà un momento di gioia all'insegna della condivisione. «Con questa iniziativa - evidenzia don Vittorio - vogliamo annullare uno stigma che a volte abbiamo e pensare che una persona, che porta con sé una disabilità, ma anche una famiglia, perché, al suo interno, vede un figlio o una figlia disabile, non possa fare esperienza della felicità. Il tema scelto per questo primo incontro, «Chiedimi se sono felice», nasce da un libro che è frutto di tante famiglie che vivono l'esperienza della disabilità». «Fra le pagine - prosegue - si legge anzitutto un confronto fra le loro esperienze, dimostrando così che non solo è possibile essere felici, ma addirittura che le persone con disabilità, e questa è proprio anche la mia esperienza personale negli anni in cui ero a Roma accanto a loro, possono aiutare i cosiddetti normodotati a riscoprire il valore di tante cose che riguardano la vita».

La serata di martedì sarà un momento di accoglienza per le associazioni, per le persone con disabilità, per le famiglie, con l'obiettivo di raggiungere tutti quanti operano in questo settore. «Condivideremo - anticipa don Vittorio - alcune esperienze in modo da costruire una rete fra di noi. Solo conoscendoci, ascoltandoci e comprendendoci possiamo immaginare come sostenere un percorso non solo spirituale, in virtù di un cristianesimo che è incarnazione anche umana e progettuale. Alcuni rappresentanti della pastorale giovanile hanno già preparato un momento di saluto ai partecipanti all'iniziativa di martedì. Progressivamente lavoreremo come Ufficio per creare altri momenti di comunione». (A.P.)

Festa per i giubilei sacerdotali

Giovedì 5 dicembre, alle 18, in cattedrale a Cagliari, solenne celebrazione in onore dei giubilei sacerdotali e degli anniversari significativi di ordinazione presbiterale. La Messa sarà presieduta da monsignor Giuseppe Baturi. A tagliare il traguardo dei 70 anni sono monsignor Guido Palmas e padre Mariano Mastrandrea, entrambi nati nel 1930. Il primo è originario di Segariu e durante il suo ministero ha svolto diversi incarichi, lasciando ovunque un ottimo ricordo. Ma l'esperienza che maggiormente ha lasciato il segno è stata quella vissuta in Brasile dal 1967 al 1973, come primo missionario diocesano *fidei donum*. Padre Mariano, è nato in Puglia e vive in Sardegna dall'età di undici

Giovedì, in Cattedrale, è prevista la Messa nel corso della quale diversi presbiteri ricordano l'anniversario di ordinazione insieme all'arcivescovo



Mons. Palmas e padre Mastrandrea

ci anni. Appartiene ai frati minori conventuali ed è noto per la bontà e la devozione mariana, conosciuto come «frate pace e bene». Padre Alfio Pusceddu, nato a Gonno nel 1936, è anche lui conventuale e quest'anno celebra il sessantesimo anniversario di sacerdozio. Ha servito come parroco, educatore e padre provinciale, è molto legato a Lourdes. Attualmente entrambi vivono nel Convento dell'Annunziata a Cagliari. Festeggiano invece i 50 anni: don Luigino Contu, padre Andrea Perrotti dell'ordine dei predicatori, padre Mario Marchesi della congregazione della missione e monsignor Giuseppe Luxoro. Mentre don Alessio Secci e don Gianmarco Casti toccano quota 25 anni di ordinazione sacerdotale. (M.L.S.)

Don Carlo Rotondo resterà in missione a Pawaga in Tanzania per altri tre anni

Pubbllichiamo la lettera di don Carlo Rotondo, *fidei donum a Pawaga in Tanzania, confermato in missione per altri tre anni, che si firma «missionario rossoblu».*

Carissimo arcivescovo Giuseppe, carissimi confratelli sacerdoti e diaconi, carissima intera comunità diocesana di Cagliari, utilizzando, cortesemente, uno spazio del nostro settimanale diocesano, desidero condividere con voi una notizia che, pur coinvolgendo direttamente la mia persona, ritengo abbia una dimensione ecclesiale diocesana. Da pochi giorni, in totale e comune accordo con monsignor Giuseppe e monsignor Tarcisius Ngalekuntwa, vescovo di Iringa, abbiamo rinnovato la convenzione *fidei donum* per altri 3 anni. Il 31

dicembre prossimo scadevano i primi 3 anni. Tutte le tre parti, con l'aggiunta della Congregazione missionaria della Consolata, a cui sono stato affidato e con cui collaboro, abbiamo convintamente voluto rinnovare quest'esperienza. Ho voluto condividere con voi questa notizia, prima di tutto perché non sono missionario *ad gentes* a titolo personale e, secondo, perché credo sia bello sottolineare che la nostra Chiesa cagliaritana «rilancia» il suo impegno missionario non solo in casa ma anche in trasferta. La missionarietà, infatti, per mantenere l'immagine calcistica, è un gioco di squadra dove tutti concorrono al fine di vincere: attaccanti, centrocampisti, difensori, portiere, allenatore, magazzinieri, staff



Don Carlo Rotondo

medico, dirigenti, raccattapalle, tifosi... tutti! Insieme, e soltanto insieme, siamo Chiesa missionaria. Per questo motivo non ho voluto tenere per me la gioia di questo rinnovo, che ha un'unica e inappellabile premessa: «Sono un prete felice!». Grazie monsignor Giuseppe, grazie presbitero, grazie comunità diocesana e grazie Dio... per il dono stupendo della Tua chiamata.

Carlo Rotondo «missionario rossoblu»



Il simulacro mariano di Siurgus Donigala

Pellegrini di Santa Maria a Siurgus Donigala

DI ANDREA PALA

Un appuntamento culturale e spirituale dedicato al percorso religioso e storico legato alla devozione alla Madonna di Montserrat. Siurgus Donigala ha rivissuto l'antico pellegrinaggio che, già nel 1600, vedeva i fedeli in processione verso la chiesa di Santa Maria di Donigala, per offrire ceri votive alla Madonna. Un gesto di omaggio ma di anche di speranza, perché, in quei tempi, la pestilenza causava lutti e disgrazie nelle comunità del Sud Sardegna. Nell'ambito del cammino francescano dell'Isola, con il sostegno della Conferen-

za episcopale sarda, si sta riscoprendo l'antica pratica devozionale che, in tanti centri, è però ancora viva, portata avanti, con grande fede, dalle comunità parrocchiali. «È stato un momento molto bello - afferma don Mario Pili, parroco di Dolianova e responsabile dell'Ufficio dei beni culturali della diocesi - che ha visto la partecipazione di almeno 70 persone, provenienti da Cagliari, Dolianova, Nurri, Orroli e Senorbi, che hanno ripercorso l'antico percorso compiuto dai pellegrini che convergevano a Santa Maria di Donigala, una delle due parrocchie del comune di Siurgus Donigala». «Ogni anno - prosegue

Circa 70 persone hanno ripercorso l'antico cammino che nel Seicento veniva compiuto portando in dono alla Vergine dei ceri come intercessione contro le pestilenze

- queste comunità si rimettono in cammino verso il luogo di culto. In modo particolare la comunità di San Pantaleo a Dolianova, tramanda questo rito di generazione in generazione. Dall'antica cattedrale di Do-

lia ogni 7 settembre viene portato processionalmente un cero votivo, nell'ambito una tradizione che non si è mai interrotta. Si vive così la festa mariana dell'8 settembre convergendo a Donigala. Dopo questo momento di festa si compie poi la processione di rientro che tocca tutte le comunità dei paesi che si ritrovano lungo il percorso di ritorno a Dolianova». Si valorizza così l'importanza del cammino legato alla fede. Non si contano ormai i percorsi che, anche in Sardegna, si stanno strutturando per consentire la nascita di itinerari attraverso i centri urbani della nostra regione e anche della nostra dio-

cesi. «La Conferenza episcopale sarda - ricorda don Mario - ha firmato un accordo per la valorizzazione di questi cammini con la Regione che, dal canto suo, ha chiesto ai Vescovi di segnalare quelli che sono i veri cammini religiosi. La diocesi ha sottolineato l'importanza dei percorsi religiosi legati al cammino di Sant'Eufisio e a quello dei ceri votivi di Santa Maria di Donigala». «Due cammini - conclude don Mario - da valorizzare dal punto di vista religioso ma anche in chiave culturale, storica e turistica. L'obiettivo è quello di renderli fruibili a un qualsiasi pellegrino, fedele o turista nell'arco dell'intero anno».

In una zona a forte espansione edilizia, divenne unico punto di riferimento per tante persone che giungevano sia dalla città sia dai centri limitrofi

San Giuseppe, festa nel nome di don Casu

DI ROBERTO COMPARETTI

Il 26 dicembre 1954, in una Piri in grande crescita abitativa ma ancora confinante con la campagna, iniziava la storia della parrocchia di San Giuseppe, con l'ingresso del parroco, monsignor Salvatore Casu, nominato il 1 ottobre di quell'anno, incarico che mantenne fino al 1971, quando venne trasferito a Sant'Eulalia. Non fu un addio ma un arrivederci quello del parroco fondatore, perché nel 1990, dopo aver lasciato la comunità del quartiere Marina da ormai 6 anni, accettò l'invito di monsignor Ottorino Pietro Alberti a ricoprire l'incarico di vicario a San Giuseppe, dove rimase fino al 2002, anno della sua morte. La figura di don Salvatore, come molti piresi lo chiamavano, è particolarmente importante per i fedeli di San Giuseppe. «Questo anniversario - dice don Roberto Atzori, alla guida della parrocchia dal 2007 - vuole assumere un duplice significato: ricordare, brevemente, sia i momenti principali della nascita della comunità parrocchiale sia la figura del primo sacerdote che ne fu la stimatissima guida». Gli esordi in locali di fortuna, fino alla donazione del terreno dove oggi sorge la chiesa, grazie alla generosità della famiglia Cogoni, in particolare di Regina, che donò diecimila metri quadri di proprietà terriera per la costruzione della chiesa e delle altre opere necessarie alla vita pastorale della comunità. Oggi, con i suoi 8mila abitanti, San Giuseppe vive la complessità della società, dove la centralità della vita di fede non è più nelle corde di tanti e i sacramenti non rivestono più per le famiglie

Il 26 dicembre 1954 iniziava la storia della parrocchia Monsignor Salvatore Casu, uomo di fede e di cultura, fu il primo sacerdote a guidare la comunità

quell'importanza che avevano fino a poco tempo fa, complice anche il biennio pandemico. «La nostra parrocchia - racconta don Atzori - sconta l'allontanamento di tanti, soprattutto di chi nel fine settimana fa rientro nelle

propria comunità di origine, così come per i sacramenti si scelgono spesso altri luoghi rispetto alla parrocchia di residenza». Le attività comunque non mancano: ha ripreso vita il coro parrocchiale, la Misericordia è un riferimento importante. C'è un incremento dei funerali e una riduzione di battesimi, comunioni e cresime, così come della celebrazione delle nozze. Una situazione comune a tante parrocchie. Nonostante ciò a San Giuseppe è tempo di ringraziamenti per i 70 anni di vita. Nutrito il programma previsto: già da giovedì 5 dicembre con la presenza di don Luigi Epicoco, teologo e scrittore, di Luciano Regolo, condirettore di *Famiglia Cristiana*.

Il prossimo fine settimana un intenso programma caratterizzerà la vita della comunità parrocchiale della Beata Vergine Assunta

Selargius accoglie le reliquie di santa Faustina

È giunta in Sardegna la reliquia di Santa Faustina. Ecco il programma nella parrocchia Santissima Vergine Assunta di Selargius. Sabato 7 dicembre, alle 16 la processione con partenza dalla piazza Martiri di Buggerru, via Trieste, via San Lussorio, piazza Maria Vergine Assunta. Alle 16.30 la cerimonia di consegna della reliquia al parroco don Ireneo Schirru da parte delle suore della Beata Vergine Maria della Misericordia di Cracovia, a seguire la catechesi delle religiose, la recita della Coroncina alla Divina misericordia e del Rosario. Alle 18 la Messa con la venerazione delle reliquie. Domenica 8 dicembre le Messe in parrocchia alle 7.30, 9.30, 11 e 18. Ad ogni celebrazione (eccet-

to quella delle 18.) è prevista una catechesi delle suore e la venerazione della reliquia. La Messa delle 18 di domenica 8 dicembre sarà presieduta da monsignor Giuseppe Baturi, arcivescovo di Cagliari. Una presenza, quella delle reliquie, particolarmente attesa dai gruppi che quotidianamente recitano la coroncina alla Divina misericordia, di cui la Santa è apostola in tutto il mondo. L'attenzione alla religiosa polacca, apostola della Divina Misericordia si è sviluppata fin da prima del pontificato di Giovanni Paolo II. Tra il 1965 e il 1967 si svolse a Cracovia il processo informativo relativo alla vita e alle virtù: la causa fu promossa dall'allora vescovo ausiliare di Cracovia, Karol Wojtyła.

Un legame quello tra il Papa polacco e la religiosa sua conterranea, che sfocerà prima con la beatificazione nel 1993 in piazza San Pietro e la proclamazione a Santa nel 2000. San Giovanni Paolo II scrisse un'enciclica: *Dives in Misericordia*, la seconda del suo pontificato, dedicata alla devozione appresa da suor Faustina. In quell'occasione il Papa ha stabilito per la prima volta la Festa della Misericordia, da celebrarsi ogni anno nella prima domenica dopo Pasqua. La devozione è fortemente radicata anche in Sardegna, dove sono molti i gruppi di preghiera attivi, che non mancheranno certamente nel fine settimana a Selargius, per pregare alla presenza delle reliquie di Santa Faustina. (Red.)

IL FATTO

A Gesico la gentilezza è di casa

«Gesico, paese della gentilezza»: l'annuncio è stato dato ieri dal parroco di Santa Giusta Vergine Martire, don Eufisio Zara, durante la prima edizione della *Festa dei tre Santi martiri bambini*, Gesimundo, Flore e Victoria. Un'iniziativa all'insegna della gentilezza e della pace: «Come parroco - spiega don Eufisio Zara - mi sono chiesto cosa avrei potuto fare per promuovere la pace, che inizia da tutti noi: ecco allora l'importanza di educare alla gentilezza, al rispetto per le persone, per il Creato. Il tutto in sinergia con le istituzioni locali». «Saremo la prima "città gentile" della Trexenta - prosegue il parroco - la quinta in Sardegna. Con il Comune abbiamo condiviso l'idea di partire dall'istituzione di questa iniziativa - che vedrà anche l'adesione al manifesto delle "città gentili" - per poi programmare una serie di attività strutturate che coinvolgono tutti, a partire dai più piccoli». Nell'occasione, anche l'inaugurazione della «panchina gentile», davanti alla chiesa, come segno tangibile di questi valori. Un'iniziativa voluta dalla parrocchia e dall'intera comunità, impegnata anche nell'accoglienza di una famiglia ucraina fuggita dalla guerra. «La coincidenza delle due feste, quella della Gentilezza e quella dedicata ai tre santi martiri bambini, - dice il parroco - è anche un modo per avvicinare ulteriormente i più piccoli al nostro "Sant'Amadu"». Un culto, quello verso i tre piccoli martiri predicatori a Gesico, riscoperto grazie all'impegno della Pro-Loco locale. Le loro reliquie, ritrovate a Gesico il 30 novembre 1621 insieme a quelle di Sant'Amatore, furono trasferite nel 1623 nella cittadina di Villasar de Dalt, in Catalogna, con cui Gesico è gemellata. (M.C.C.)

Contu: «I poveri sono a un bivio, curarsi o mangiare»

Mimmo Contu (63 anni) è il nuovo segretario generale dei pensionati della Cisl sarda. È stato eletto dai 60 componenti del Consiglio generale, presieduto dal segretario nazionale Emilio Didonè e del segretario generale Cisl Sardegna, Pier Luigi Pirredda. Contu, che sostituisce Alberto Farina a fine mandato per raggiunti limiti d'età, avrà in segreteria Vannalisa Manca (Sassari) e Giuseppe Lai (Ogliastra). Il nuovo responsabile regionale della FNP è un sindacalista di lungo corso (iscritto alla Cisl fin dai primi anni '80 del secolo scorso), ha fatto apprendistato sindacale in azienda e nel territorio nella sua categoria dei chimici (Flerica-Femca). Nel 2004 entra a far parte della segreteria territoriale dei Caglia-

ri, dal 2013 fino al 31 ottobre scorso è segretario generale. «Sono passato in pochi giorni - dice Contu - da un incarico locale a un impegno regionale, particolarmente importante, ma delicato, in una categoria, quella dei pensionati, al momento la più esposta alle carenze di un sistema sanitario e socio-assistenziale sardo che fa acqua da molte parti». Nel suo nuovo ufficio al primo piano di una palazzina di vico XX Settembre - sede storica della Cisl sarda - il primo fascicolo in bella evidenza riguarda sanità e assistenza. «La Sardegna - aggiunge Contu - con il 12,3 per cento è la regione con la più alta percentuale di rinunce alle prestazioni sanitarie a causa della povertà economica. L'importo medio mensile di una pensione INPS in Sarde-

Il nuovo segretario generale dei pensionati della Cisl sarda sollecita la Giunta regionale a un intervento verso chi è più in difficoltà

gnia è 840 euro contro 1.007,64 percepiti nel resto d'Italia». «Il valore medio degli assegni previdenziali nella nostra Isola - dettaglia - è il seguente: 1.225 euro per quello di invalidità, 670 euro per i superstiti. L'importo medio delle pensioni assistenziali (assegni sociali e invalidità civile) è di

485 euro. Praticamente la maggior parte dei pensionati in Sardegna si trova sotto la soglia di povertà assoluta, che nel 2023 era pari a 1475€ per una famiglia di tre persone. I poveri sono a un bivio: curarsi o mangiare». Da qualche mese la FNP ripete che la Giunta sulla sanità non ha ancora tenuto fede alle promesse fatte in campagna elettorale. «La Presidente Todde - precisa Contu - promette che la Sanità sarebbe stata una delle priorità del suo governo. La Giunta è in carica da otto mesi e la situazione se non è peggiorata, certamente non è migliorata. L'esecutivo regionale si è perso dietro ipotesi di riforme, ma non è cambiato il funzionamento della medicina territoriale, organizzativamente ai minimi termini. La protesta dei

pensionati Cisl, come annunciato nei giorni scorsi, è pronta a partire». Nel radar della FNP anche la povertà. «Tra le 118.000 famiglie povere rilevate dall'Istat in Sardegna - afferma Contu - la quota dei pensionati è molto alta, considerato il basso importo delle pensioni distribuite in Sardegna. L'indagine Caritas ha rilevato che su poco più di 10.000 persone che nel 2023 hanno chiesto aiuto, il 12% (1200) è formata da pensionati, che non riescono a far fronte alle normali esigenze della vita quotidiana». «Vorrei ricordare alla Giunta che - conclude Contu - l'Osservatorio regionale sulle povertà, istituito con legge del 2005, fino a oggi ha funzionato a singhiozzo. L'ultima volta si è riunito il 16 febbraio 2023». (M.G.)



Mimmo Contu

A San Paolo l'evangelizzazione che parte dall'educazione

DI MARIA CHIARA CUGUSI

Crescere insieme nella fede attraverso il coinvolgimento e la corresponsabilità dell'intera comunità e un'evangelizzazione che parta dall'educazione.

Nella parrocchia di San Paolo a Cagliari da sempre «una delle attività principali - spiega il parroco don Marco Deflorio, salesiano - è la catechesi, ancora di più negli ultimi anni in cui portiamo avanti un progetto destinato non solo ai bambini che si preparano a ricevere per la prima volta i sacramenti ma anche alle rispettive famiglie che li accompagnano in questo importante percorso». Un'azione educativa trasversale resa possibile grazie a un lavoro unitario dei salesiani a Cagliari.

Una delle attività più significative è quella dell'Oratorio, importante punto di riferimento cittadino, guidato da don Bruno Guiotto.

«La catechesi - spiega don Bruno - è anche la porta per frequentare il nostro Oratorio. Qui vengono portate avanti attività di animazione, ludiche, ma anche gruppi di incontro e condivisione a seconda delle fasce d'età».

La formazione accompagna i giovani anche durante gli anni universitari, grazie a incontri settimanali, guidati da don Angelo Santorsola, in cui si affrontano sia tematiche spirituali sia socio-relazionali. Don Angelo guida gli incontri dedicati alle giovani coppie e quelli rivolti alle famiglie, grazie a un gruppo apposito, che si riunisce con cadenza mensile. «L'obiettivo - spiega - è far sì che esse imparino a camminare insieme, a essere corresponsabili, perché la famiglia è la prima agenzia educativa» spiega.

Alla base, una collaborazione e un confronto continuo tra religiosi e laici, in cui si è sempre aperti a nuovi stimoli.

«Consapevoli di vivere in un contesto segnato da continui cambiamenti, in cui non è facile fare proposte accattivanti - spiega don Deflorio -, siamo sempre aperti a eventuali suggerimenti che possano offrire delle idee per crescere insieme nella fede».

L'intento è «cercare di far comprendere come, anche nella Chiesa, sia fondamentale creare comunità educative-pastorali - dice - dove ci si senta pienamente corresponsabili. Per noi salesiani non è possibile evangelizzare senza educare, e viceversa. Ciò significa che bisogna sentirsi tutti quanti sempre più partecipi: una comunità che cerca insieme di fare

la volontà di Dio, come testimoni del Signore».

Un lavoro di rete ben sperimentato anche all'interno del Consiglio pastorale, «che noi chiamiamo "Comunità educativa pastorale" - continua il parroco - in cui sono rappresentate tutte le commissioni e le fasce di età, una ventina di persone affiatate che lavorano insieme per il bene comune: ciò significa che, a prescindere dal sacerdote di turno, quelle azioni vanno

Nella parrocchia l'azione pastorale vede il coinvolgimento dei fedeli



Attività estive in oratorio a San Paolo

avanti, perché i laici ci credono e il territorio ne ha bisogno».

Per fare ciò «occorre superare l'idea che la parrocchia sia solo la "casa dei sacramenti": non è pensabile che tutto venga affidato solo ai sacerdoti, ma bisogna capire che alcune cose possono essere delegate anche ai laici - evidenzia - che si riconoscono e si sentono corresponsabili dell'azione pastorale portata avanti. Si fanno proposte che tengano conto delle esigenze del territorio e delle risorse disponibili, pronti a rinnovarsi di continuo».

Quella di San Paolo è una delle tante realtà parrocchiali diocesane impegnate in azioni concrete, con ricadute significative per le intere comunità; opere portate avanti grazie alle figure dei sacerdoti che è importante sostenere anche attraverso le offerte deducibili a loro destinate.

L'Istituto centrale per il sostentamento del Clero (ICSC), a cui sono rivolte queste offerte, provvede al sostentamento economico dei circa 32 mila sacerdoti al servizio delle 226 diocesi italiane.

Nella diocesi di Cagliari sono 209 i sacerdoti, sia parroci diocesani e sia religiosi, impegnati nelle parrocchie e in altri incarichi.

Per tutte le informazioni sulle offerte - che possono essere effettuate in ogni momento dell'anno, e che hanno visto, nel mese di novembre, una campagna apposita ad esse dedicata «Uniti possiamo» - rivolgersi a: sovvienire@diocesidicagliari.it; inoltre, tutte le indicazioni possono essere richieste direttamente nelle parrocchie e sono pubblicate sul sito <https://www.unitineldono.it/uniti-possiamo/> e sulla pagina Facebook «8x1000 Diocesi Cagliari».

SOVVENIRE ALLA RADIO

Decimoputzu è attenta agli ultimi

Nell'ultima puntata di «Sovvenire in Radio», in onda su *Radio Kalaritana*, sono stati ospitati don Gianmarco Casti, parroco della parrocchia N. S. delle Grazie di Decimoputzu, Teresa Piras, membro della Fraternità Francescana e della Caritas parrocchiale, e Harouna Konate, mediatore culturale impegnato nella Cooperativa sociale «Casa di Nazareth», che si occupa dell'accoglienza dei richiedenti asilo. Tante le attività che configurano la parrocchia come punto di riferimento, finanziate anche dai fondi dell'8xmille. Don Casti ha ricordato l'esempio della parrocchia di Goni, dove è stato parroco dal 2004 al 2012: «I fondi 8xmille hanno permesso di cominciare a costruire un salone e aule catechistiche». A Decimoputzu, Teresa è una storica collaboratrice della Caritas parrocchiale: «Faccio parte anche del Gruppo della fraternità francescana. La nostra patrona Santa Elisabetta d'Ungheria ci ispira nella nostra missione». Konate, collaboratore di don Casti, lavora nella Cooperativa sociale «Casa di Nazareth» impegnata nell'integrazione dei richiedenti asilo: «Il mio ruolo - ha detto - è di aiutare i ragazzi che arrivano da ogni parte del mondo qui in Italia senza sapere niente della cultura e lingua locali. Io mi occupo di accompagnarli in questura, in prefettura, per le visite mediche o altre necessità». «Cerchiamo di dare una risposta alle loro esigenze - spiega don Casti - di essere attenti ai loro bisogni». In particolare, il mese di novembre è stato dedicato alla Campagna «Uniti possiamo» sulle offerte ai sacerdoti. Le parrocchie sono invitate a partecipare e a informarsi sui canali ufficiali, tra cui il sito www.sovvenire.chiesacattolica.it. L'appuntamento con «Sovvenire in Radio» è oggi alle 18, in replica giovedì alle 8.30.

Alessandro Mereu



**CON DON STEFANO TANTU
ANZIANI HANNO SMESSO
DI SENTIRSI SOLI**

Nel quartiere nessuno è più abbandonato a se stesso grazie a don Stefano. Gli anziani hanno potuto ritrovare il sorriso e guardare al domani con più serenità.

I sacerdoti fanno molto per la comunità, fai qualcosa per il loro sostentamento.

DONA ORA
su unitineldono.it



PUOI DONARE ANCHE CON
Versamento sul c/c postale 57803009
Carta di credito al Numero Verde 800-825000

**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

Kalaritana
ilPortico
Dorso della Diocesi
di Cagliari
Responsabile
Roberto Comparetti

In redazione
Maria Luisa Secchi,
Andrea Pala,
Matteo Cardia

Contatti
Via mons. G. Cogoni 9; 09121 Cagliari
Telefono: 070.553844;
E-mail: redazione@kalaritanamedia.it
Pubblicità: pubblicita@kalaritanamedia.it

Avvenire
Piazza Carbonari - 20125 Milano
telefono 026780.1
Direttore responsabile:
Marco Girardo

**CHIESA
DI CAGLIARI**

www.chiesadicagliari.it



Facebook
[@diocesicagliari](https://www.facebook.com/diocesicagliari)



YouTube
[@MediaDiocesiCagliari](https://www.youtube.com/MediaDiocesiCagliari)

Servizio clienti e abbonamenti; Numero verde: 800.82.00.84; Da lunedì a venerdì, ore 9-12.30 e 14.30-17; e-mail: servizioclienti@avvenire.it; abbonamenti@avvenire.it